

Per l'assassinio dell'assessore comunista di Cetraro sotto accusa il «clan» Muto

# Caso Losardo, richiesti 32 rinvii a giudizio per i boss

Il Pubblico ministero Leonardo Rinella ipotizza reati minori anche per due magistrati, il procuratore della Repubblica di Paola, Balsamo, e il sostituto procuratore Belvedere - Una rete di protezioni

Dal nostro corrispondente

COSENZA — Svolta nel processo Losardo. A conclusione dell'inchiesta formale condotta dal giudice istruttore di Bari, Alberto Maritati, in merito alle attività mafiose della cosca capeggiata da Francesco Muto, il cosiddetto re del paese di Cetraro, il sostituto procuratore Leonardo Rinella ha depositato la sua requisitoria chiedendo 32 rinvii a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso.

In 62 cartelle dattiloscritte il Pm Rinella analizza particolarmente ogni episodio criminoso commesso da questa associazione mafiosa con riferimento all'omicidio di Giannino Losardo — assessore comunista al comune di Cetraro e segretario capo della procura della Repubblica di Paola — avvenuto nel 21 giugno 1980 e con riferimento al tentativo di estorsione e al successivo omicidio ai danni del commerciante di Guardia Piemontese Lucio Ferrami. Due processi sottratti agli uffici giudiziari di Paola e assegnati alla magistratura di Bari e successivamente unificati dopo una lunga serie di battaglie procedurali. Nella requisitoria vengono presi in esame anche una serie di omicidi,

che hanno terrorizzato per anni le popolazioni del Tirreno-casentino. Delitti che si intrecciano con una lunga serie di furti, rapine, ferimenti e altri reati come la detenzione abusiva di armi, minacce ed estorsione.

Il Pm Rinella chiede il rinvio a giudizio per associazione a delinquere di stampo mafioso per Francesco Muto, per il figlio Luigi e la moglie Angelica Consante e per personaggi ritenuti legati al boss come i Luceri, i Ruggieri, Nicola Musacchio, Francesco Tripicchio ed altri ancora. Il Muto deve rispondere di tutti gli omicidi e insieme a lui vengono chiamati a rispondere degli stessi reati i diversi partecipanti a ogni singolo delitto. In questo processo, per reati minori, il Pm sollecita e chiede il rinvio a giudizio davanti alla corte d'assise di Bari anche per il procuratore della Repubblica di Paola Luigi Balsamo e del sostituto procuratore della stessa città Luigi Belvedere. Il Pm contesta a Balsamo il reato di abuso di potere e omissione di atti d'ufficio mentre per il suo sostituto la situazione processuale è più pesante. Per il Belvedere, infatti, è chiesto il rinvio a giudizio per il reato di abuso di potere, omissione di atti d'ufficio, interesse privato e falso aggravato. Quest'ultimo

reato si ipotizza consumato in relazione alla stesura di un mandato di cattura a carico del figlio di Muto. Per questo il sostituto Belvedere è stato sospeso (e lo è tutt'ora) dalle funzioni e dallo stipendio dal consiglio superiore della magistratura. Il giudice Balsamo, invece, è ancora al suo posto di procuratore capo, nonostante che si chieda per lui il rinvio a giudizio, sia pure per reati minori, ma sempre per fatti connessi con una così grave situazione processuale.

Altro imputato di cui si chiede il rinvio a giudizio per violenza privata è l'avvocato Clemente Mazarzone, presidente del consiglio dell'Ordine degli avvocati di Paola, il quale difende altri imputati nello stesso processo. Nella requisitoria odierna viene chiesto il proscoglimento per insufficienza di prove per una serie di personaggi nei confronti dei quali tuttavia il Pm esprime severi giudizi. Decine di imputati minori, poi, sono rinvii a giudizio per reati che vanno dall'interesse privato al falso ideologico. Si tratta di consiglieri comunali, amministratori della Usl n. 10 e pubblici ufficiali.

Pasquale Martino



Oggi alle 16 i funerali a Siena

# Il segno di Bardini nel Pci toscano

Dalla lotta contro la dittatura fascista alla guerra di Spagna, alla Resistenza

I funerali di Vittorio Bardini si svolgeranno a Siena oggi pomeriggio alle 16. Un corteo accompagnerà il feretro per le vie cittadine del centro. La figura del dirigente comunista sarà ricordata in piazza Matteotti, la stessa piazza che tante volte lo ha visto protagonista di incontri con la popolazione. Parleranno Adalberto Muccioli (assieme a lui, a rappresentare il Pci, ci sarà Salvatore Cacciapuoti) della segreteria nazionale del Pci, Francesco Nerli segretario della federazione senese del Pci e Italo Scappini presidente regionale dell'Anpi. È prevista una grossa affluenza non solo dalla provincia di Siena ma anche dalle altre città toscane.

Cominciò ad avere rapporti con Vittorio Bardini nel fervore degli anni della ricostruzione. Era solo alcuni anni più di me, ma parevano tanti di più, per la storia che avevano vissuto uomini la cui militanza politica era cominciata prima o durante l'avvento del fascismo ed erano già stati protagonisti di lotte aspre, alcune perfino leggendarie. In Toscana questi uomini erano Ilio Barontini, Giuseppe Rossi, Vittorio Bardini, Angelo Barontini, Giulio Montelatici ed altri.

Vittorio Bardini era nato a Sovicille, nella campagna senese, aveva militato nel Psi e partecipato alla fondazione del Pci d'Italia; aveva lottato contro le squadre fasciste, era stato arrestato nel 1928, e il Tribunale Speciale lo aveva condannato a 8 anni in manicomio. Scoppiata la pena, nel 1935 Bardini era espatriato in Francia da dove il Centro estero del Partito lo aveva invitato nell'Unione Sovietica ad un corso militare. Vittorio aveva partecipato alla guerra di Spagna contro Franco e l'intervento fascista, col grado di ufficiale nella Brigata Garibaldi, e con lui c'erano Ilio Barontini, i Fibbi, Dino Saccetti e molti altri comunisti toscani.

Dopo quella guerra, perduta dai repubblicani spagnoli per la preponderanza delle forze fasciste e per l'ignavia dei governi occidentali, Bardini e Barontini erano passati in Francia, ma internati nel campo di concentramento di Vernet dalle autorità collaborazioniste poi consegnato alla polizia fascista italiana.

Dal carcere Vittorio era uscito dopo il 25 luglio 1943. Dopo l'8 settembre aveva organizzato il Gap di Milano con la responsabilità di comandante della Brigata, rivelando doti di coraggio e capacità organizzative.

Caduto in mano alla Ss tedesche, deportato a Mauthausen, Bardini aveva vissuto gli stenti e le violenze inflitte dai nazisti a tutti gli internati. Fu da lui, appunto, che ebbe il racconto sulla fine di tanti compagni che conoscevo, fra i quali un caro amico, Mario Anzani, arrestato a Milano nel 1928 per la bomba di piazzale Giulio Cesare e col quale ero stato compagno di cella a Regina Coeli nel 1930.

Rientrato in Italia Vittorio fu subito fra gli animatori e organizzatori del Pci. Io avevo stabilito rapporti con Bardini perché partecipavo alle riunioni del Comitato regionale toscano, una sorta di coordinamento delle federazioni, perché nello statuto del Partito (tale documento era previsto dal dirigente che più si distingueva per intuito, autorevolezza e sensibilità era Giuseppe Rossi ma, dopo di lui, gli interlocutori più autorevoli e vivaci erano Barontini e Bardini, anche per la forza delle organizzazioni

Remigio Barbieri

Pci, Pri, Pli e Sinistra indipendente sugli ultimi abusi

# L'illegittimità del condono il 12 giugno a Montecitorio

Incontro al gruppo comunista con i dirigenti dell'Inu, Italia Nostra e Lega ambiente per la salvaguardia del territorio

ROMA — Dopo che alla Camera la commissione Affari costituzionali ha dichiarato illegittima l'estensione della sanatoria agli abusi edilizi realizzati dopo l'ottobre '83 e iniziata alla commissione Lipp l'esame del decreto. Per i comunisti, Geremica ha fortemente criticato il governo per le inadempienze e i ritardi, non avendo adottato, come aveva chiesto il Pci, misure di salvaguardia per fermare l'abusivismo. Riferendosi a quello dell'ultimo periodo ha affermato che preliminarmente ad ogni atto di regolamentazione è la decisione di escludere da ogni sanatoria quelle costruzioni che hanno provocato gravi danni al territorio e all'ambiente. Il Pci e la Sinistra indipendente hanno confermato di presentare eccezione di costituzionalità all'articolo che si riferisce all'allargamento temporale del condono. Altrettanto hanno ribadito Battaglia (Pri) e Picchetti (Pli). Quinto solo quattro gruppi che hanno chiesto la votazione sull'illegittimità, che dovrebbe avvenire in au-

la il 12 giugno a scrutinio segreto. Anche sul condono (fa ancora notizia?) la maggioranza è divisa. Voteranno contro Pri e Pli. Il repubblicano Ermelli Cupelli ha detto che il Pri è deciso ad utilizzare tutte le possibilità per impedire che venga convertito al Senato. Intanto, si è svolto un incontro presso il gruppo comunista, presenti Giorgio Napolitano, Alboreghetti, Geremica e Sapio, con i dirigenti dell'Istituto di urbanistica (Salzano e Nigro), di

Italia nostra (Cederna e Iannello) e della Lega ambiente (Testa e Raparelli). Le associazioni hanno posto in rilievo numerosi punti negativi del decreto (estensione e norme che indeboliscono la salvaguardia del territorio. Il Pci ha ribadito la volontà di proseguire con grande energia la battaglia, confermando la sua opposizione al decreto. L'incontro ha chiarito il responsabile della commissione Lipp del Pci Guido Alboreghetti — è stato utile e

positivo. Del resto, i rapporti tra i gruppi parlamentari comunisti e associazioni ambientaliste sono stati intensi e positivi durante tutta la battaglia sul condono edilizio. Abbiamo insieme ripercorsi i momenti salienti di tale battaglia: il vergognoso decreto che non conteneva alcuna misura di prevenzione e che ha contribuito a un ulteriore sviluppo dell'abusivismo; il protrarsi, spesso ingiustificato, della discussione in Parlamento per re-

sponsabilità della maggioranza; il rifiuto del governo ad adottare qualunque misura di salvaguardia. Le responsabilità sono chiare. E se esse risaltano al governo dire come intende rimediare ai guasti: si pensi ai 700.000 vani costruiti dopo il 1° ottobre '83. Alle associazioni ambientaliste, giustamente preoccupate per gli effetti negativi di una legge sbagliata e pasticciata e per il pericolo di una ulteriore ripresa dell'abusivismo, abbiamo chiarito che il nostro primo obiettivo è di fermare questo devastante fenomeno con tutti gli strumenti disponibili — legislativi e amministrativi — e con una svolta nella politica del territorio e della casa. Per questo riteniamo che l'unico criterio da adottare per descriminare gli abusi è quello del 1983, debitamente colpito dalle norme superstiti della Bucalossi, e quelli futuri e che non devono essere retroattivi. Il decreto ha tutti gli abusi che rechino danno al territorio e all'ambiente.

Claudio Notari

Giudicata superata l'alleanza preventiva col Psi così com'è stata praticata finora

# In Toscana il Pci propone ai partiti «giunte di programma e di progresso»

Interlocutori privilegiati sono socialisti, repubblicani, le altre forze politiche intermedie di democrazia laica, Dp e Verdi - Firenze sarà il primo banco di prova - Una conferenza stampa di Quercini

Dalla redazione

FIRENZE — Una proposta politica, un abbozzo di programma, un invito a discuterne. Il comitato regionale comunista ha chiuso il tutto dentro una busta e l'ha inviata ai segretari dei partiti toscani. Si aspetta una risposta che arriverà, ragionevolmente, dopo il referendum sulla scala mobile. I comunisti hanno compiuto la prima mossa per la costituzione delle nuove giunte. Un atto dovuto agli elettori che avevano confermato al Pci il ruolo di primo partito della Regione. Giulio Quercini, segretario regionale, sintetizza il senso della proposta nel corso di una conferenza stampa alla quale parteciperanno anche Gianfranco Bartolini, presidente della Regione, e Renato Campinoti, responsabile enti locali. «Giunte di programma e di progresso», si spiega subito dopo: «Non parliamo di giunte di sinistra. Non è solo una differenza lessicale. Si tratta di passare ad uno sforzo assai largo di forze culturali, sociali, politiche per affrontare i problemi nuovi che nascono nella società toscana.

Le giunte — aggiunge Quercini — devono costituirsi con un vincolo di programma. I programmi sono pregiudiziali sugli schieramenti e sui partiti. È questo l'asse centrale su cui ruotano le valutazioni comuniste sottintese anche nel documento inviato agli altri partiti: «È superata la concezione di una politica delle giunte di sinistra nei termini avviliti e praticati con i grandi risultati a partire dal 1970 e fondati su una naturale e preventiva alleanza fra Pci e Psd che si articolava poi attorno a scelte programmatiche e si

allargava, in alcuni casi, ad altre forze di sinistra e laiche. Si tratta oggi di costruire una nuova e più avanzata fase del governo regionale e locale in Toscana». Si individuano così gli interlocutori politici. Il confronto avverrà con il Psi, innanzitutto, «partito con il quale estesa e fattiva è la collaborazione in numerosi province e comuni toscani, con il Pri e gli altri partiti intermedi di democrazia laica e socialista, con i quali sono già in atto alcune positive esperienze di collaborazione con Dp e i Verdi che possono

arricchire di nuove tematiche e sensibilità la vita delle istituzioni e delle amministrazioni». Il Pci tocano si rivolge a tutti questi partiti, ciascuno per la propria singola identità culturale e politica, per discutere sui programmi con l'obiettivo di determinare caratteri e ampiezza delle possibili maggioranze. Il confronto è aperto anche verso la Dc con la «consapevolezza — sottolinea il documento — del carattere alternativo fra comunisti e democristiani rispetto ai ruoli di governo della regione, delle

province, dei grandi comuni». Nella discussione con i democristiani i comunisti intendono acquisire i contributi e gli apporti della più rappresentativa forza democratica di minoranza, «nella convinzione che il confronto nelle sedi istituzionali dei due maggiori partiti è essenziale per il complessivo elemento della vita democratica toscana». Rispondendo ad una domanda dei giornalisti, Quercini ha espresso un giudizio severo sulla proposta della Dc fiorentina per una giunta pentapartita di minoranza in Palazzo Vecchio. «L'atteggiamento del Pci e degli altri partiti laici e di sinistra verso tale proposta, che giudichiamo avventurosa e offensiva della volontà dell'elettorado — ha detto Giulio Quercini — rappresenta il primo banco di prova della volontà costruttiva di questi partiti nell'affrontare il problema, centrale per tutta la vita politica toscana, di dare una amministrazione stabile a Firenze.

a. la.

# Ambasciatore da Mosca al Cairo

ROMA — Con la nomina dell'ambasciatore Giovanni Migliuolo a capo della rappresentanza diplomatica italiana al Cairo, il governo ha inteso lanciare un segnale volto a sottolineare l'attenzione per gli avvenimenti in Medio Oriente: lo ha detto il ministro degli Esteri Carlo Azeglio Ciampi, che ha pubblicato nel prossimo numero di «Panorama» la sua dichiarazione. Azeglio ha nell'ambito di una inchiesta dalla quale risulterebbe, stando al settimanale, che dietro al trasferimento di Migliuolo da Mosca al Cairo ci sarebbe «un rapporto del Sismi trasmesso ai primi di marzo al Presidente del consiglio Craxi ed al ministro degli Esteri Ciampi». Rappresenta il secondo in una serie di trasferimenti di funzionari che si sono succeduti in questi giorni, e che non è un caso che il funzionario che lo aveva redatto si era sbagliato con i suoi sospetti. Ma il trasferimento di Migliuolo era già stato deciso.

ROMA — Con la nomina dell'ambasciatore Giovanni Migliuolo a capo della rappresentanza diplomatica italiana al Cairo, il governo ha inteso lanciare un segnale volto a sottolineare l'attenzione per gli avvenimenti in Medio Oriente: lo ha detto il ministro degli Esteri Carlo Azeglio Ciampi, che ha pubblicato nel prossimo numero di «Panorama» la sua dichiarazione. Azeglio ha nell'ambito di una inchiesta dalla quale risulterebbe, stando al settimanale, che dietro al trasferimento di Migliuolo da Mosca al Cairo ci sarebbe «un rapporto del Sismi trasmesso ai primi di marzo al Presidente del consiglio Craxi ed al ministro degli Esteri Ciampi». Rappresenta il secondo in una serie di trasferimenti di funzionari che si sono succeduti in questi giorni, e che non è un caso che il funzionario che lo aveva redatto si era sbagliato con i suoi sospetti. Ma il trasferimento di Migliuolo era già stato deciso.

# Semafori, altri indiziati di reato

Nell'inchiesta di Torino anche una comunicazione giudiziaria per Mario Virano, consigliere comunale del Pci, che rimette al Partito gli incarichi politici e si proclama estraneo alla vicenda

Virano — il quale, come vedremo, si è dimesso da tutti gli incarichi politici — sembra possa aver a che fare col ritrovamento di alcune carte nell'abitazione di Castagna. Costui, per altro, ha confermato di essere in rapporti di amicizia col dirigente torinese, escludendo però ogni iniziativa illecita. Castagna ha pure sempre respinto ogni addebito circa l'accusa spedita da lui che gli viene messa, e cioè una presunta richiesta di tangenti all'Italtel, una delle aziende che, con la capocommissa Centro Ricerche Fiat, avevano vinto nel periodo '80-81 la gara d'ap-

palto per l'allestimento di un sistema sperimentale di semafori computerizzati lungo una linea ferroviaria. Virano, che è stato fino all'83 vicepresidente del Consorzio Trasporti Torinesi (Tt), sarà interrogato all'inizio della prossima settimana «per fornire chiarimenti in veste di indiziato», ma non si è precisato a quale proposito. Lo difenderà l'avv. Pier Claudio Costagna. Nella lettera di dimissioni indirizzata al segretario della Federazione comunista Piero Fassino, Virano si dice sereno perché consapevole della correttezza del proprio operato e

anche «stupido perché non riesco a immaginare nei miei atti alcun comportamento che possa essere considerato un indizio per eventuali addebiti». «Sono sfiducoso — continua — che di questo mio convincimento potrà rendere compiutamente conto al magistrato fornendo tutti i chiarimenti necessari non appena riterrà di sentirsi, rendendomi così note le motivazioni dell'iniziativa nei miei confronti». Infine il consigliere comunista comunica l'intenzione di rimettere al Partito gli incarichi politici per evitare specu-

lazioni, «in attesa di vedermi riconosciuta e confermata la mia estraneità rispetto a ogni ipotesi di illecito». Il comitato direttivo della Federazione, pur essendo fiducioso — come rileva un comunicato — che il compagno Virano potrà dimostrare la correttezza del proprio operato, ha accolto la sua richiesta e «sottolinea la sensibilità a cui si ispira il comportamento del compagno che non intende prestarsi a strumentalizzazioni di alcun genere». Il Pci auspica una rapida conclusione delle indagini anche per evitare ri-

schel di speculazione politica e di grave pregiudizio per l'onorabilità dei singoli. Uno dei personaggi di spicco dell'inchiesta, il capoparte socialista Francesco Coda Zabet, che aveva già ricevuto una comunicazione giudiziaria per tentata concussione in concorso con l'ex-assessore del Psi Giuseppe Rolando, arrestato il 6 febbraio scorso, è ora formalmente accusato di falsa testimonianza e reticenza. Analoga sorte è toccata a Enrico Buemi, comunista, già presidente del Gruppo Editoriale Piemontese e at-

tualmente vicepresidente regionale della Lega delle cooperative, che era stato sentito come teste su alcuni episodi connessi alla vicenda dei semafori intelligenti. Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta ripropongono anche il nome di Paolo Borbon, ex segretario torinese del Psi, già indiziato di tentata concussione e richiamato davanti al giudice inquirente con un mandato di comparizione: in concorso con Rolando, avrebbe incassato 18 milioni di tangente versati da Mario Susa, rappresentante della Cooperativa generale automazione di Torino, per ottenere nel '77 l'appalto della manutenzione degli impianti semaforici. Negli scorsi giorni, il giudice istruttore ha pure messo a confronto l'ex-direttore del Centro Ricerche Fiat, Ubaldo Scassellati, e Giuseppe Rolando.

# 150 senegalesi in dieci stanze a Catania

CATANIA — Centocinquanta cittadini senegalesi sono stati trovati dalla polizia di Catania alloggiati in una locanda nel vecchio quartiere «San Berillo» ammassati in una decina di stanze. L'ispezione della polizia nella locanda di via Marchese di Casalotto è stata compiuta a seguito di alcune denunce presentate dai commercianti catanesi, che si ritenevano danneggiati dall'attività di venditori ambulanti svolta dai senegalesi, arrivati in città da qualche mese. I senegalesi sono stati condotti in questura per essere identificati. Molti di essi sono risultati privi di documenti, e quasi nessuno in possesso del permesso di soggiorno.

# A giudizio sei libanesi per l'assalto all'ambasciata Usa

ROMA — Sei cittadini libanesi dovranno rispondere davanti alla giustizia italiana di aver ordito un complotto per attuare una strage all'ambasciata degli Stati Uniti a Roma. Il rinvio a giudizio, firmato dal giudice Rosario Priore al termine di un'istruttoria durata poco più di sei mesi, l'accusa dei reati di banda armata e strage. Si tratta di Mohammad Ami Bayoun, Neoutalib Mohammad Faks, Abdul Dussel El Safou, Melhem Khodr Issa, Mahmud Mohamad Gerbara e Kassem Hachrouche (quest'ultimo latitante). Secondo gli inquirenti i sei libanesi apparterebbero ad una organizzazione terroristica che si richiama al nome di Mouassad Sadr, il leader scita libanese scomparso nel 1976, al termine di una missione in Libia.

# «Panorama» lunedì non sarà in edicola per uno sciopero

MILANO — Non sarà in edicola lunedì 10 giugno il numero mille del settimanale «Panorama» per uno sciopero indetto dai giornalisti a sostegno di una vertenza «che mira — è detto in un comunicato — a dare dignità professionale e salariale alla redazione del primo neo-giornale italiano». L'assemblea ha sollecitato la soluzione del problema degli stranieri «che hanno raggiunto valori abnormi», della nomina di nuovi inviati, dell'integrazione di redattori «in posizione ambigua» e di nuove assunzioni. Inoltre hanno chiesto di «recuperare i livelli salariali di mercato». E di potersi dotare di un comitato di redazione di testata.

# Caso Piccoli, Pannella e Teodori vogliono il processo

ROMA — L'autorizzazione a procedere nei confronti dei deputati radicali Marco Pannella e Massimo Teodori, concessa giovedì scorso dalla Camera per diffamazione e calunnia nei confronti di Flaminio Piccoli (caso Cirillo, affare Pazzienza), è stata decisa con il consenso del duo interessato. «Ma bene, chissà non hanno votato (e quindi non hanno contribuito alla libera scelta della Camera), ma la pratica del non-voto è per essi di principio e non ha nulla a che vedere con il merito della vicenda.

# Equo canone, il Consiglio dei ministri fissa nuovi prezzi

ROMA — Il Consiglio dei ministri ha approvato uno schema di decreto con il quale si determina, per calcolare l'equo canone, il costo base di produzione a metro quadro per gli immobili adibiti ad abitazione ultimati nel 1984, fissandolo rispettivamente in 840 mila lire per le regioni centro-settentrionali e 765 mila lire per quelle meridionali.

# Per il 2 giugno condono delle punizioni ai militari

ROMA — Il ministero della Difesa ha comunicato che in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica il ministro della Difesa, Spadolini, ha disposto il condono delle punizioni disciplinari in corso, comprese quelle di rigore.

# Milano, a giudizio in 13 per uno sciopero. Assolti

MILANO — Tredici dipendenti della Conservatoria dei registri immobiliari di Como sono stati prosciolti dall'accusa di avere scioperato senza motivo. Il 7, 10 e 13 gennaio di due anni fa, i tredici aderendo alle indicazioni delle tre organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil si erano astenuti dal lavoro in segno di protesta per presunti disservizi all'interno dell'ufficio, per alcuni spostamenti del personale e per un provvedimento punitivo nei confronti di un collega. Il giudice istruttore dott. Bonfrate ha rinvio a giudizio il gruppo di tredici imputati dall'art. 330 del codice penale (adesione a sciopero senza apprezzabili motivi). Davanti al tribunale, uno dei difensori, l'avv. Carlo Smuraglia, intervenendo in via pregiudiziale, ha chiesto l'immediata dichiarazione di non punibilità essendo gli atti contestati dal gruppo di tredici imputati, che hanno fatto mettere le radici, le profonde radici, del Pci fra le masse popolari. Benché di modeste origini e di modesta cultura generale, Bardini traeva la sua forza nella conoscenza dei bisogni e della psicologia della classe operaia, dei contadini, del medio e nella fiducia carismatica nell'Unione Sovietica, ma non gli erano estranei gli interessi e i bisogni di altri ceti. Dopo la morte di Giuseppe Rossi, che lasciò un grande vuoto, nell'agosto 1948, Bardini divenne segretario regionale.

Dopo l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948 la serie di arresti persecutori suggeriti dalla circolare di Scelba ai prefetti, portò nel carcere di Firenze due dei giovani di Anania S. Salvatore e di altri comunisti senesi, che Bardini ed io andavamo a visitare, valendomi del mandato parlamentare. Vittorio Bardini si distingue per la sua semplicità, la sua fermezza e bonarietà insieme, caratteristiche salienti dei vecchi quadri storici che hanno fatto mettere le radici, le profonde radici, del Pci fra le masse popolari. Dopo l'attentato a Togliatti del 14 luglio 1948 la serie di arresti persecutori suggeriti dalla circolare di Scelba ai prefetti, portò nel carcere di Firenze due dei giovani di Anania S. Salvatore e di altri comunisti senesi, che Bardini ed io andavamo a visitare, valendomi del mandato parlamentare. Vittorio Bardini si distingue per la sua semplicità, la sua fermezza e bonarietà insieme, caratteristiche salienti dei vecchi quadri storici che hanno fatto mettere le radici, le profonde radici, del Pci fra le masse popolari.

# Ambiente, il Tar del Lazio annulla il «decreto Galasso»

ROMA — Da ieri il cosiddetto «decreto Galasso» per la tutela dell'ambiente e il territorio, non è più operante. Il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha infatti annullato il primo dei due articoli di cui era costituito il decreto emanato il 23 novembre del 1984 dal ministro dei Beni culturali e ambientali. Con la decisione, il Tar ha accolto sostanzialmente il ricorso proposto dalla Regione Umbra. Analoghe iniziative erano state avviate dalle Regioni Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Toscana e Puglia e da società private. La questione comunque non si esaurisce con la sentenza emessa dalla seconda sezione del tribunale amministrativo, presieduto dal dottor Chiappa. Oltre all'eventuale impugnazione dinanzi alla Corte Costituzionale, il problema è stato sottoposto alla Corte Costituzionale, alla quale si sono rivolte numerose Regioni sollevando un conflitto di attribuzione.

# Università, blocco degli esami dal 5 al 10 giugno

ROMA — Il blocco degli esami per ordinari e associati universitari è stato programmato dal 5 al 10 giugno prossimi dalla Cgil, che in una nota spiega le ragioni della protesta. Il disegno di legge Falucci sullo stato giuridico dei ricercatori «che ha provocato il marasma e una dura risposta della categoria e del sindacato — si afferma — è oggetto di critiche severe da parte della conferenza dei rettori e di molte facoltà. Al Senato sono state depositate numerose proposte di legge firmate da esponenti della maggioranza, in netto contrasto con il testo del governo». La Cgil su questo problema ha proposto l'abolizione dell'attuale figura del ricercatore e lo svuotamento di questo ruolo attraverso concorsi riservati e liberi, il miglioramento dello stato giuridico, la riapertura qualificata del reclutamento universitario. Per quanto riguarda gli sviluppi dei vari provvedimenti in Parlamento, la Cgil chiede l'invio in tempi brevissimi della discussione a testi unificati, abbandonando in sostanza il provvedimento Falucci. I ricercatori continueranno ad astenersi per l'appello di giugno, mentre è stato deciso di tenere una assemblea nazionale a Roma il 25 prossimo.

# Truffa all'Inps, decine di arresti nel Casertano

SANTA MARIA CAPUA VETERE (Caserta) — Decine di persone accusate di truffa all'Inps sono state arrestate ieri dai carabinieri su ordini di cattura emessi dal sostituto procuratore della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, dott. Caputo. Il problema è stato portato alla luce da una coppia di Marcelline, insieme con altre persone in corso di identificazione, le quali avrebbero certificato falsamente di aver tenuto a lavorare come braccianti agricole alcune donne partorienti le quali per lo stato di gravidanza percepivano sussidi vantaggiosi intorno ai tre milioni e duecentomila lire, somme che successivamente sarebbero state divise con i fittizi datori di lavoro. La truffa sarebbe stata fatta tra il 1981 ed il 1982 ed avrebbe coinvolto donne residenti a Marcelline, Caputo, Reale, Macerata Campania, Casano, Avellanese, San Marco Evangelista. Il magistrato ha concesso a tutti gli imputati il beneficio della libertà provvisoria. Due donne, ritenute reticenti, sono state chiuse nel carcere femminile di Caserta.